

Si estende in tutto il Paese l'impegno unitario in difesa della pace e della distensione

Il messaggio che Napoli vuole lanciare al Mediterraneo

Il sindaco: non atti propagandistici ma una concreta azione di pace

Nel 1945, negli ultimi giorni di guerra, sulla città tedesca di Dresda uno stormo di cento "fortezze volanti" USA sganciò, in una sola notte, circa mille bombe di grosso calibro distruggendo mezza città. Se volete capire di quale entità è il potere micidiale di una bomba atomica immaginate un bombardamento di questa entità sera per sera ogni giorno per 14 (quattordici) anni e ne potete misurare il potenziale distruttivo. Queste parole furono pronunciate da uno dei padri della bomba A, lo scienziato americano Oppenheimer oltre dieci anni fa. Da allora l'industria di guerra si è altamente perfezionata.

Poche città nel mondo si trovano così interessate alla causa della pace come Napoli e con Napoli tutta la Campania, il Mezzogiorno, l'Italia. Ecco perché siamo impegnati a porre riparo ai disastri del terremoto (pensate a quel terribile minuto e mezzo del 23 novembre e moltiplicatelo per mille per capire che cosa sarebbe una pioggia di missili sulle nostre teste) non possiamo ignorare i pericoli che una guerra potrebbe significare, con gli strumenti di morte tali per cui l'unica speranza è che restino neutri gli arsenali, improduttivi ad arruinarli.

Un convegno delle grandi città che vivono sulle rive del bacino Mediterraneo? Un incontro tra i sindacati dei porti d'Europa e dell'Africa da tenersi a Napoli? Un'assemblea degli intellettuali delle nazioni situate sulle due sponde del Mediterraneo così come per iniziativa dell'on. Mitterrand ebbe luogo a Marsiglia circa un anno fa? E' su questo terreno che il Comune di Napoli non parte da un'ipotesi di lavoro che non costituiscono la maggioranza perché ciò spetta ai partiti stessi, il mio compito — può muoversi utilmente. Napoli è sede della NATO a seguito dei patiti internazionali che sono stati votati dal Parlamento italiano e non dal Consiglio comunale e non intendiamo stracciarli, ma vogliamo, invece far sentire con forza la volontà di pace della città e di tutto il paese, sia perché risponde ad un bisogno reale profondo, sia perché è conforme ai nostri interessi. Perciò siamo gemellati con Bakù (URSS) e con Kagoshima (Giappone), città martiri dell'ultima guerra come noi. Perciò abbiamo ricevuto degnamente a Napoli personalità di grande rilievo di diversa estrazione come il sindaco di Parigi o la regina di Gran Bretagna e invitato il presidente del Parlamento Europeo Simone Veil, il sindaco di New York e quello di Mosca. Certo tutto questo non basta e noi siamo coscienti, siamo coscienti che dobbiamo fare di più per il disarmo, al mantenimento di interi popoli. Perciò cercheremo nei prossimi mesi di trovare i temi ed i modi di fare meglio e di più per la più nobile delle cause, quella della pace tra tutti i popoli.

Maurizio Valenzi



E' partito ieri il meeting umbro con dibattiti, concerti e teatro

Positivo confronto sul disarmo a Terni - Gli interventi del compagno Pio La Torre, Covatta (PSI), Magri (Pdup) Anderlini, Gorla (DP) e dei sindacalisti - Si prepara la marcia Perugia-Assisi

Dal nostro inviato TERNI — Parte il meeting umbro per la pace e il primo passo è un dibattito sul disarmo. Per un giorno intero i rappresentanti dei partiti e dei sindacati hanno discusso con la gente delle loro posizioni e delle loro proposte per allontanare la catastrofe.

Un dibattito sofferto fin dalla preparazione il comitato umbro per la pace voleva dare alla manifestazione un carattere simbolico che si accoppiasse a quello della attualità politica. Avrebbe voluto tenere il convegno dentro le acciaierie, la fabbrica simbolo di Terni, lo stabilimento bombardato 108 volte durante la seconda guerra mondiale, il posto di lavoro dove gli operai, finito il conflitto, imposero immediatamente la diversificazione delle lavorazioni pagando con più di duemila licenziamenti: non più cannoni, mitragliatrici, corazzate per carri armati, ma prodotti « per la vita », l'acido per la ripresa.

La città è stata oppugnata e le riserve, autorevoli « no » e il progetto è sfumato. Si è ripiegato su una sala medioevale del vecchio palazzo comunale.

In una lettera indirizzata al nostro giornale il comitato di Comiso così spiega il valore dell'iniziativa: « Noi non vogliamo missili, né in partenza né in arrivo, né a Comiso né in Italia, sia perché nessuno piace l'ipotesi di morire bruciato o disintegrato, sia perché rifiutiamo la destinazione di una Sicilia avamposto militare e tro al tavolo si sono notate

però alcune clamorose assenze. Non c'era la DC che pure per bocca del suo rappresentante umbro nel comitato per la pace aveva assicurato fino alla sera del giorno precedente la presenza del vicepresidente della Camera, Scalfaro. Assenti i socialdemocratici (era annunciato l'arrivo di Puletto) e i repubblicani. Il dibattito, è ovvio, ne ha risentito se non altro per rappresentatività, ma il convegno non si è spento per questo. Basini per i liberali, il radicale Rutelli, Covatta per il PSI, Magri segretario

In sostanza quasi tutti si sono mossi in sintonia con lo spirito che anima gli organizzatori della terza marcia della pace Perugia-Assisi di domenica 27 e del meeting di preparazione che in pratica ha avuto il via ieri. Il convegno sul disarmo è appunto la prima mossa di questa settimana di mobilitazione contro la guerra: un itinerario di iniziative che tocca tutta l'Umbria e che passa dal dibattito strettamente politico alle iniziative di Luciano Berio che oggi qui a Terni presenta il suo « accordo » suonato da centinaia di bandisti, ai gesti del Living Theatre, alla maratona jazz a Perugia.

Un appello del comitato di Comiso a sostenere le iniziative di pace

Il comitato unitario per il disarmo e la pace, che si è costituito a Comiso con la partecipazione di cittadini e di organizzazioni di vario orientamento ideologico e politico, ha lanciato una sottoscrizione a sostegno delle iniziative che il comitato ha in programma « per ottenere la revoca o sospensione della installazione di una base missilistica a Comiso e, congiuntamente, una concreta e autonoma e più determinata politica estera da parte del governo italiano a favore di una reale trattativa per il disarmo ».

« I popoli devono poter vivere in pace, in piena ed assoluta indipendenza, nel rispetto dei regimi sociali che si sono dati — prosegue la lettera — e gli stati devono poter risolvere le loro vertenze con i mezzi del negoziato e del reciproco rispetto ».

« E così conclude: « Noi a Comiso si troviamo nell'occhio del ciclone: da soli non ce la facciamo, abbiamo bisogno della solidarietà di tutti, materiale e morale. Vi invitiamo pertanto di sostenerci e di aprire, se è possibile, una sottoscrizione a nostro favore ».

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente bancario c.c. 20022 presso la Banca agricola popolare di Ragusa, succursale Comiso, intestato a Comitato unitario per il disarmo e la pace, via Fratelli Kennedy 40, tel. 0622/96922-9713 Comiso.

Daniele Martini

Piemonte: un comitato per coordinare la mobilitazione in tutta la regione

Ne fanno parte sindacalisti della CGIL, CISL, UIL, dirigenti politici, ACLI, europeisti, gruppi di ispirazione cristiana - Oggi la marcia «Cuneo per la pace»

Dalla nostra redazione TORINO — Con l'adesione individuale di una cinquantina di esponenti del mondo sindacale e politico e la partecipazione ufficiale di 15 organizzazioni (cattoliche e della sinistra giovanile), è stato presentato ieri a Torino il « Comitato di coordinamento piemontese per la pace e il disarmo ».

Il comitato, con un appello che si propone di raccogliere altre adesioni nella regione, oltre a quelle già giunte, intende lanciare una campagna di informazione e di mobilitazione sul disarmo e della pace. « Un punto di riferimento per chi già lavora nella stessa direzione, ma senza coordinamento ed unità organizzativa. « Le forze che compongono il comitato — si legge fra l'altro nel documento — si impegnano a lottare per la non installazione dei nuovi missili europei e per un disarmo progressivo e bilanciato. Fra le firme molti i sindacalisti: Carlo Daghino, segretario piemontese della FIM-CISL e diversi membri della segreteria: Avonto, Serafino, Penna, Oliviero e molti del regionale CISL; la segreteria piemontese CGIL (Bertinotti, Pace, Perini, Muraro e altri); il segretario regionale della UILM Amedeo Croce, insieme ad esponenti UIL (Torresin), e ancora altri dirigenti

della FIM. Per il PCI hanno aderito il capogruppo al Consiglio regionale Rinaldo Bontempi e Giovanni Mercandino, della segreteria regionale; inoltre dirigenti dell'ARCI, del CSI (organizzazione sportiva cattolica), consiglieri comunali (Gugliemini), indipendente di sinistra) e regionali (Rebuzio, indipendente eletto nelle liste del PCI). Significative anche le adesioni di intere organizzazioni e movimenti: ACLI, Democrazia proletaria LCR, PdUP, Movimento federalista europeo, comunità di base e diversi gruppi di ispirazione cristiana.

Un insieme di forze molto ampio, un gruppo che aveva iniziato a trovarsi nella sede delle ACLI torinesi già da luglio, e che ora sente più che mai « l'urgenza di fare » di fronte al peggiorare della situazione internazionale. La prima giornata di mobilitazione in Torino è prevista per il 3 ottobre, ed altre ne seguiranno: intanto in tutto il Piemonte si susseguono gli incontri e le iniziative per fermare la corsa agli armamenti.

Oggi pomeriggio alle 16 partirà la marcia «Cuneo per la pace», organizzata da CGIL-CISL-UIL, diretta da Castellano a Boves. Il Comune che per 45 abitanti 38 anni fa nell'eccezione nazifascista. Canti partigiani e brani della Resistenza, con la presenza dei Comuni decorati al valor militare (Cuneo, Alba e Mondovì): un modo non retorico per riflettere sui pericoli per la pace ricordando il passato. Quattro chilometri per portare un altro « no » alle bombe e alla guerra.

g. pa.

I giovani a Mestre da tutto il Veneto

VENEZIA — « Per la pace, per la distensione internazionale, contro la guerra e i suoi signori: migliaia di giovani provenienti da tutto il Veneto si incontreranno questo pomeriggio nel parco di Villa Tivan a Mestre per dare vita ad una manifestazione (film, teatro, mostre) che si protrarrà fino a tarda sera. L'iniziativa è dell'ARCI che nei giorni scorsi ha raccolto l'adesione di 65 sigle di enti ed organizzazioni politiche, sociali e culturali della regione.

A Perugia anche la FLM di Milano

MILANO — La FLM di Milano ha deciso di aderire alla marcia per la pace indetta per il 27 settembre da Perugia Assisi. « Non escludendo i nostri propositi simultanei di partecipazione agli SS-20 e di non installazione dei Cruise e Pershing 2 e perché gli USA non procedano alla costruzione della bomba N ». La parola d'ordine di massa — hanno dichiarato i segretari generali Giuliani, Moreschi e Tiboni — deve essere la trattativa per il disarmo, per uno sviluppo economico equilibrato tra Nord e Sud.

Il sindaco dc di Modica: ecco perché diciamo no alla base missilistica

Il consiglio comunale della cittadina ragusana è stato il primo a riunirsi dopo la decisione di portare i Cruise a Comiso

raccoglie la maggioranza assoluta dei voti. Da vent'anni sulla scena politica, Saverio Terranova, attuale sindaco di Modica — carica ricoperta oltre tre volte nel passato — spiega le ragioni del pronunciamento del suo comune.

« Perché quell'ordine del giorno? — spiega il primo cittadino —. Va detto subito che non nasce da chi sa quale scelta politica o da volontà di contestazione della linea che il mio partito ha assunto sulla vicenda dei Cruise. Siamo stati spinti da ragioni umanitarie: lo abbiamo fatto per il futuro dei nostri figli e delle nostre famiglie. Quello spettro non ci lascia tranquilli ».

« Restano però le decisioni del Consiglio dei ministri e gli orientamenti espressi dagli « stati maggiori », della DC e del PSI. Come pensate di potere modificare queste decisioni? « Siamo dell'idea — risponde Terranova — che il comitato principale del governo e dell'Italia in questo momento sia quello di battersi fino in fondo per evitare la corsa al riarmo. Certo, ci rendiamo conto che la decisione ha un suo fondamento, si parla di squilibri fra le grandi potenze: ma è proprio in questa logica

che preferiamo non entrare. Perché si vogliono prima installare i Cruise e dopo trattare? Secondo noi — e non faccio altro che riferire il pensiero del consiglio comunale — l'idea sarebbe: prima trattare ».

« L'ordine del giorno parla chiaro: " E' necessario che il governo assuma iniziative atte a favorire il reale processo di distensione internazionale che, ponendo fine alla corsa agli armamenti, attui un disarmo bilanciato al minimo livello avviando così il processo di superamento dei due blocchi ". Noi preferiamo, è questo il senso del documento, che l'equilibrio fra le due grandi potenze avvenga a livello zero piuttosto che a livello mille per quanto riguarda le armi nucleari. Se questa strada venisse battuta fino in fondo, dei Cruise non ci sarebbe alcun bisogno ».

Saverio Lodato

Advertisement for OMI jeans. The text reads: 'OMI Blu è blue Jesus. JESUS N° 1 in Italia nel '81.' The image shows a pair of jeans hanging from a hanger against a dark background.